

Ma più ancora per il motivo del *profuit iniustus* ecc. può essere preso in esame un luogo di Tucidide 2, 41, 1-3 in cui viene asserita la legge del dominio di Atene, specialmente il § 3: μόνη γὰρ τῶν νῦν ἀκοῆς κρείστων ἐς πείραν ἔρχεται, καὶ μόνη οὔτε τῶ πολεμίῳ ἐπελθόντι ἀγανάκτησιν ἔχει ὅφ' ὅλων κακοπαθεῖ, οὔτε τῶ ὑπὲρ κῶφ κατάμεμψιν ὡς οὐχ ὑπ' ἀξίων ἄρχεται. Inoltre si cfr. Isocrate *Pan.* 29, 102 ἦν μὴ τις κολάζῃ τοὺς ἐξαμαρτάνοντας... e *Phil.* 16 ... τὸ δὲ βιάζεσθαι πρὸς τοὺς βαρβάρους χρήσιμον, che è pure suggestivo.

Dunque il motivo tucidideo ed isocrateo rielaborato e riadattato, probabilmente attraverso tradizione di scuola, passa da Atene a Roma e viene impiegato a simboleggiare la funzione civilizzatrice dell'Urbe¹.

¹ Si veda anche ora A. BARTALUCCI, *Sul « De reditu suo » di Rutilio Namaziano*, in « Cultura e Scuola », III (1964), 11, pp. 44-50. Altri interessanti rapporti in FUCHS, *art. cit.*, pp. 38-43, particolarmente da Aristotele, Cicerone e Sallustio.

NOTA A RUTILIO NAMAZIANO

A proposito del v. 64 del I libro del *De reditu* di Rutilio Namaziano, *profuit iniustus de dominante capi*, R. Helm (RUTILIUS CLAUDIUS NAMATIANS, *De reditu suo*, Heidelberg 1933, p. 7) ricorda Claudiano *IV Consul. Hon.* 116 *profuit hoc vincente capi*¹: ed è giusto, tanto più quando si rammenti come tutta la sezione sia contesta di reminiscenze claudiane (si veda anche RUTILIUS CLAUDIUS NAMATIANS, *De reditu suo*, commento filologico-semanticò a cura di E. MERONE, Napoli 1955, pp. 31-2; L. ALFONSI, *Rutilio Namaziano I,64*, in « Aevum », XL, 1966, p. 155). Ma può aggiungersi un'ulteriore dipendenza pur essa possibile, data la cultura di Rutilio (HELM, *op. cit.*, p. 7), e cioè Seneca *Troades* 886-7 dove Elena si rivolge a Polissena:

*Hic forsitan te casus excelso magis
solio reponet. Profuit multis capi.* (ed. Viansino)

Il pensiero è identico: la sventura della prigionia e della sconfitta può convertirsi anche in fortuna (pur se per Polissena le cose andranno a finire ben diversamente). Così fu per i vinti di Roma. Anzi la struttura della frase di Rutilio mostra semmai che egli ha contaminata la reminiscenza senecana con quella claudiana².

¹ Si veda BIRT, in « Monumenta Germaniae Historica », AA, tomus X, Berolini 1892, p. 154 *ad loc.*, che ricorda sia Rutilio Namaziano I,64, sia Ovidio *Her.* 3,54 *utile dicebas ipse fuisse capi*.

² Per il pensiero nella tradizione romana, si veda Livio, pur differente, vicino a tale impostazione: ... *ut omnibus gentibus appareret arma populi Romani non liberis servitutem, sed contra servientibus libertatem adferre, ut et, in libertate gentes quae essent, tutam eam sibi perpetuamque sub tutela <populi Romani> esse...* (XLV, 18,1-2); ... *ut nos liberi etiam aliorum libertatis causam agamus* (XXXVII, 54, 6) dove parlano i Rodii nel senato romano.